

“L'ipotesi Grexit? Una mina per la fragile ripresa dell'Europa”

Il capo economista Ocse: anche i mercati sono impreparati



**FRANCESCO SPINI
MILANO**

«L'Europa in questo momento è come un aereo che sta correndo sulla pista ed è sul punto di decollare. Un colpo di vento potrebbe farlo schiantare». Un'uscita della Grecia dall'euro, dice Catherine L. Mann, capo economista dell'Ocse, metterebbe a rischio la ripresa. A Milano in occasione di un convegno dei Cavalieri del Lavoro, avverte sull'entità della posta in gioco.

Cosa si rischia con la «Grexit»?
«E' importante che la situazione si risolva. La ripresa in Europa è ancora fragile, e come è tale è soggetta a rischi. Per consolidarla occorre invece levare ogni incertezza».

I mercati finanziari sono preparati alla peggiore eventualità?
«Da un po' di tempo i mercati si stanno muovendo come se non ci fossero rischi, come se non ci dovesse mai più essere inflazio-

ne o volatilità. Quindi se mi chiede se sono pronti per i problemi connessi alla Grecia, le rispondo di no: non prevedono, nelle valutazioni, alcun rischio. I mercati sono impreparati».

I greci sono stati chiamati a un referendum sul loro destino. Come risponderanno?

«Le indagini che ho potuto vedere mostrano che la maggioranza dei greci vuole tenersi stretta la moneta unica. Del resto i pacchetti di interventi contenuti nelle ultime proposte sono molto diversi da quelli che erano stati presentati in precedenza. Spero che, in occasione del referendum, questo venga spiegato con chiarezza agli elettori».

Cosa succede alla Grecia se abbandona l'euro?

«Avrebbe molte sfide da affrontare, come avviare una politica monetaria indipendente e ritrovarsi con un tasso di cambio assai incerto. Ma i cittadini greci hanno già fatto i loro calcoli, per questo vogliono restare nell'euro».

Chi sarà, dopo la Grecia, il prossimo grande malato d'Europa?

«Rispetto a novembre, già a giugno le previsioni per l'Area dell'euro sono migliorate, non si

può dire lo stesso per gli Stati

Uniti e per la Cina. Piuttosto che parlare di malati, quindi, è meglio parlare di che cosa possa assicurare un consolidamento della crescita europea. Abbiamo la politica monetaria della Bce, ed è un fattore chiave. Abbiamo bisogno di un approccio equilibrato tra tassazione e politiche di spesa. Il piano Juncker è ottimo e va supportato».

Il premier Renzi sostiene che l'Italia per l'Europa non è più un problema ma parte della soluzione. Concorda?

«Il divario tra il tasso di crescita italiano e quello degli altri paesi europei tenderà a chiudersi entro la fine del 2016. L'Italia è sulla strada giusta con le riforme intraprese. La

Spagna le ha fatte 5 anni fa e ora cresce di oltre il 3%».

Confindustria ha alzato le stime sull'Italia. Lo farete anche voi?

«E' possibile. I vostri dati sulla fiducia delle imprese e sui consumi al dettaglio stanno migliorando. Quello che sta emergendo è un'accelerazione. Tornando all'esempio dell'aereo, state correndo ma non siete ancora alla velocità di decollo. Anche per voi il rischio viene da venti improvvisi, come quello greco».

+0,6
per cento
È l'attuale
previsione
di crescita
per l'Italia
nel 2015
formulata
dall'Ocse
Per il 2016
prevede un
+1,5%

Catherine Mann
Capo economista
dell'Ocse
Ha lavorato
anche alla
Casa Bianca e
alla Fed

